

## IL CENTRODESTRA

# Berlusconi aspetta il flop primarie Poi c'è Marina...

**N**on ci credo alle primarie, non credo che ci faranno del bene...». Altro che «sfigo»! Un «attacco» in piena regola quello sferrato da Berlusconi ad Alfano e ai «maggioranti» del suo partito. Un assalto che metteva nel conto fin dall'inizio la via obbligata della ritirata. Che prevedeva, tuttavia, la «verbalizzazione» dei no del Cavaliere da far valere dopo il possibile «flop» delle primarie. Abituato a cambiare strada quando fiuta la sconfitta, Silvio, ieri, ha mutato gioco. È rimasto in minoranza, come aveva messo nel conto prima dell'ufficio di presidenza, ma ha cercato di non farlo vedere, imponendosi da protagonista nella stessa conferenza stampa di fine vertice accanto all'ex delfino.

Prima, durante l'ufficio di presidenza, il Cavaliere aveva spiegato in modo «franco» come la pensava - «Oggi serve un Berlusconi del '94, uno shock. Altro che primarie...i sondaggi sui candidati in campo (leggi Alfano, ndr.) non sono buoni» - dopo, però - le sue parole nel frattempo erano state già diffuse dalle agenzie di stampa - Berlusconi ha provato a cambiare musica. E ha garantito ai suoi che, anche a proposito delle primarie, si rimetterà «alla volontà del partito». «Ha ragione Alfano - ha sottolineato - bisogna farle ormai queste primarie. Non solo, io vi darò una mano. Mi impegnerò, ditemi voi cosa devo fare. State tranquilli, in ogni caso. Non ho alcuna intenzione di fare una lista per conto mio e di spaccare il partito».

Rassicurazione confermata alla fine dell'ufficio di presidenza di ieri. Quando Berlusconi ha cercato di smentire chi lo descrive deluso dal Pdl e pronto a lasciare andare quel partito per la sua strada. «Possiamo ancora segnare la storia del Paese - ha assicurato - Sono orgoglioso del nostro passato e della qualità di tutta la nostra classe dirigente». Niente lista, quindi? Niente Forza Italia versione 2012? Oggi - sondaggi alla mano - Berlusconi è troppo debole per procedere su quella strada. Domani? Si vedrà.

Le «forti perplessità» del Cavaliere sulle primarie, le stesse che avevano fatto infuriare «i maggioranti» Pdl e provocato la reazione a muso duro di Alfano, erano state già sapientemente diffuse quando Berlusconi ha fornito all'ufficio di presidenza le sue rassicurazioni. La posizione del Cavaliere, diametralmente opposta a quella della maggioranza del gruppo dirigente del Pdl, era stata già trasmessa a quel popolo che Berlusconi spera, malgrado tutto, di riconquistare

### «LO AVEVO DETTO»

E tra coloro che hanno partecipato all'ufficio di presidenza Pdl di ieri non manca chi ipotizza che l'obiettivo del Cavaliere era quello di marcare la distanza dal gruppo dirigente del suo partito oggi, per incassare i benefici dell'eventuale fallimento delle primarie, domani. Convinto che i fatti daranno ragione alle previsioni, supportate dai sondaggi, dei gazebo Pdl che non scaldano gli animi, Berlusconi «perde» il confronto con i suoi, ma non strappa. E, per il momento, si adegua. «I distinguo» di oggi e la «disciplina di partito», in realtà, po-

...  
**La contromossa: voteranno solo gli iscritti Così il fallimento sarà meno clamoroso**

### IL RETROSCENA

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**L'ex premier rimasto in minoranza si muoverà dopo la consultazione Assicura: «Non farò una mia lista» Ma la figlia è pronta**

trebbero tornargli utili per «recuperare il terreno perduto».

L'ex premier è convinto, infatti, che il Pdl «andrà a toppare», che l'affluenza alle primarie sarà ridotta, che i gazebo metteranno in evidenza un partito in preda a lotte intestine e potentati locali. Tutto ciò potrebbe tornargli utile per fare i conti con chi gli si è rivoltato contro più o meno apertamente? Il riferimento del Cavaliere a ciò che servirebbe oggi al Pdl - «un nuovo Berlusconi come nel 1994» - è stato letto anche come possibile accenno alla candidatura - sempre esclusa - della figlia Marina. E il gruppo dirigente vicino ad Alfano, tra l'altro, corre ai ripari per prevenire il flop che immagina il Cavaliere. «Voteranno solo gli iscritti - spiegano - come avviene negli Stati Uniti». Si punta a contingentare in partenza l'affluenza alle primarie, e a mettere in evidenza un metodo diverso da quello del Pd, anche per evitare imbarazzanti confronti e depotenziare Berlusconi.

Evidente, ieri, il tentativo del Cavaliere di sminuire il ruolo di Alfano. Gettato lì più volte, durante l'ufficio di presidenza, per contrappuntare - come spiega chi partecipava al vertice - l'intervento «di che si prepara a partecipare e non a tirarsi indietro».

...

**Lo shock evocato dal Cavaliere? Potrebbe scendere in campo la presidente Mondadori**

Berlusconi, infatti, ha riproposto i suoi attacchi all'Euro, alla Germania, alla Merkel, al governo Monti, ecc. «Il nostro Paese non può fallire», ha esclamato, solennemente, alla fine.

«Duro» il confronto tra Berlusconi e il suo ex delfino. «Alla pari», per usare l'espressione di chi partecipava all'ufficio di presidenza e dà atto ad Alfano di aver «tenuto testa» al Cavaliere.

«Dobbiamo aspettare che arrivi il Berlusconi del '94? - ha sfidato Alfano - Finora non è venuto fuori. Allora scegliamolo tra noi. A meno che, presidente, non ci sia una scelta che la riguarda personalmente e sulla quale c'è la clausola si sempre». E Berlusconi, poi - dopo aver fatto mettere a verbale i suoi distinguo a futura memoria - ha dovuto fare macchina indietro. «Ha ragione da vendere il segretario Alfano: senza una decisione chiara sulle primarie il partito è destinato a morire - dichiara Osvaldo Napoli, ex fedelissimo del Cavaliere - L'incontro dell'ufficio di presidenza si è svolto in un clima di grande franchezza, non privo, se si vuole, anche di qualche asprezza». Ciò che è trapeolato a proposito dello scontro tra il segretario e il Cavaliere, tuttavia, secondo Napoli «non ha colto il senso della riunione e ha finito per distorcere il significato più autentico: l'interesse che accomuna Berlusconi e Alfano, cioè, a rilanciare il partito...».



# Alfano va alla guerra:

- **L'ex premier gela tutti: «Brutti sondaggi e troppe faide»**
- **Il segretario: «Non siamo barzellettieri»**

**FEDERICA FANTOZZI**  
Twitter @Federicafan

«Mentirei se dicessi che considero le primarie salvifiche. Abbiamo bisogno di volti nuovi e protagonisti nuovi. Serve uno choc, una vera rivoluzione. Bisogna cambiare tutto, non solo il nome. Serve uno come Silvio Berlusconi nel '94». A parlare è proprio lui, il Cavaliere, che usa toni pacati ma lancia macigni. Intorno, i volti terrei e gli occhi sbarrati dei dirigenti del suo partito. Che si chiedono se pensi a sua figlia Marina.

Sono sull'ottovolante già da un po', ma una scossa di queste proporzioni nel Pdl proprio non se l'aspettavano. Alfano ha faticato a convincere Berlu-

sconi, appena rientrato dal resort di Briatore in Kenya, a partecipare all'ufficio di presidenza. C'è voluto un pressing forte, l'insistenza che quella è davvero l'ultima trincea, ma sperava di essersi lasciato la parte più difficile alle spalle.

E invece. Il Cavaliere ha stroncato le primarie con un intervento durissimo: «Ho in mano sondaggi non buoni sulla gara e sui candidati». Li ha fatti la sua analista di fiducia Alessandra Ghisleri, e terrorizzano lo stato maggiore. Una valutazione dei candidati sulla base di diversi parametri - credibilità, popolarità, leadership - da cui Alfano risulterebbe più in basso della Santanchè. Messo meglio, invece il giovane sindaco «formattatore» Alessandro Cattaneo.

Di fatto, il «teatrino» delle primarie con le stesse facce non convince il leader. Le considera «un palliativo» quando serve «un reset totale». Neanche nella versione edulcorata all'americana, caucus locali e convention finale dei grandi elettori, praticamente un plebiscito per Alfano: «Queste assemblee provinciali, convegni in ogni provin-

cia, porteranno solo allo scoperto le nostre faide interne, quelle che hanno schifato i nostri elettori».

È una gelata. Alfano si passa le mani sulla faccia, sembra sul punto di piangere. Alemanno, Cicchitto, Lupi, Quagliariello sono attoniti. Il segretario, con la forza della disperazione, trova il quid per rispondere. Con toni inconsueti: «Mi assumo la responsabilità di fare le primarie, non possiamo uscire senza una decisione. Non siamo barzellettieri (ma l'ufficio stampa con sprezzo del ridicolo fornisce un'altra interpretazione: non saremo barzelletti, cioè non diventeremo una barzelletta, ndr)». Poi sfida «Silvio»: «O ti candidi tu o non inseguiamo gelatai ed ex presidenti di Confindustria». Riferimento velenoso al giovane proprietario della catena di gelaterie Grom e alla Marcegaglia. La corda è tesa fin quasi a spezzarsi: se si esce dalla stanza senza l'accordo, non ci sarà più nemmeno il segretario. Questo è chiaro a tutti i presenti.

Palazzo Grazioli diventa un teatro di guerra. L'ala «berlusconiana» del partito chiede l'azzeramento degli in-

# Unipol, il Cav ricusa il giudice

- **I legali di Berlusconi: «È lo stesso del processo Mediaset, ha gravi pregiudizi»**
- **A decidere sarà la Corte d'Appello**

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

I legali di Silvio Berlusconi ricusano il giudice del processo Unipol perché è lo stesso del processo Mediaset. In aula l'avvocato Piero Longo prima ha chiesto al giudice Maria Teresa Guadagnino di astenersi, poi davanti alla risposta negativa ha depositato per conto di Silvio Berlusconi una dichiarazione di ricusazione. Perché, è il motivo, il giudice Guadagnino occupandosi dell'imputato Berlusconi nel processo Mediaset e motivando la condanna a 4 anni di

reclusione per frode fiscale esprimeva «pregiudizio» nei confronti dell'ex premier. Il riferimento è ad alcune frasi della motivazione, come «particolare capacità a delinquere» e «immensa disponibilità economica all'estero». La ricusazione è stata depositata alla quinta sezione della Corte d'Appello che ora dovrà decidere innanzitutto sull'ammissibilità e poi nel merito. Guadagnino è uno dei due giudici a latere nel processo

Unipol dove Berlusconi risponde di violazione del segreto d'ufficio in relazione alla pubblicazione su «Il Giornale» della telefonata in cui Fassino diceva a Consorte: «Allora abbiamo una banca». Nel processo Unipol Berlusconi è imputato insieme al fratello Paolo che come editore del quotidiano di via Negri deve rispondere oltre che di rivelazione di segreto d'ufficio anche di ricettazione e millantato credito. L'udienza di oggi era dedicata alla deposizione di alcuni testimoni della dife-

sa, tecnici delle intercettazioni e giornalisti. Longo in prima battuta ha chiesto al giudice Guadagnino di astenersi in riferimento alla motivazione della sentenza Mediaset del 26 ottobre scorso. La risposta arrivava dal presidente del collegio Oscar Magi: la collega non intendeva aderire all'invito ad astenersi. A quel punto Longo ha annunciato che avrebbe depositato per conto del suo cliente la ricusazione in cancelleria alla Corte d'Appello. Il processo potrà proseguire ugualmente. La procedura di ricusazione infatti non lo interrompe, fino alla vigilia della sentenza. Per emettere il verdetto i giudici devono aspettare la decisione della Corte d'Appello che arriverà nel giro di massimo una ventina di giorni nel caso in cui venisse convocata l'udienza camerale alla presenza delle parti. In caso di inammissibilità dell'istanza, la procedura sarebbe ancora più breve. Ma la sentenza del processo Unipol non è vicinissima.